**RELAZIONE FINALE**

 **LINGUA E LETTERATURA ITALIANA**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  |  | Prof. Maurizio Antonelli |
|  |  | Lingua e Letteratura italiana – A.S. 2023-2024 |
|  |  | Libri di testo in uso:  **Claudio Giunta, Cuori intelligenti, ed. verde, III volume, De Agostini****Andrea Pagani, Vivere la letteratura, Zanichelli (per una didattica inclusiva)** |
|  |  | Classe e Sez .**5 I** | Indirizzo di studio[**Servizi per la sanità e l’assistenza sociale**](https://www.e-santoni.edu.it/servizi-per-la-sanita-e-lassistenza-sociale/) | N. Studentesse - studenti 20 |
|  |  |  |
|  | **Breve storia della classe**È il terzo anno che insegno Letteratura italiana e Storia in questa classe. Dunque, conosco da un triennio questo gruppo di studentesse e studenti. Non ho adottato cambiamenti nel mio metodo d’insegnamento: ho perseguito l’obiettivo di misurarsi con le argomentazioni disciplinari attraverso la redazione degli appunti – pratica per me fondamentale per stimolare l’attenzione e favorire la concentrazione- e analizzare alcuni testi antologici, utilizzando le nozioni apprese in storia della letteratura. Proprio il quaderno degli appunti ha rappresentato lo strumento principale di lavoro a cui si è aggiunto il piccolo manuale della Zanichelli per la didattica inclusiva; a questa pratica di studio si sono aggiunte delle mappe concettuali da me fornite alla classe. Diversi soggetti della 5 I mostrano evidenti difficoltà a confrontarsi direttamente con il manuale di Claudio Giunta “Cuori intelligenti”; pertanto ho sopperito con un metodo di scrittura per studiare, che si è rivelato, a mio avviso, discretamente efficace.La classe, in generale, mi ha seguito con discreta attenzione anche se non sono mancate occasionali di richiamo alla puntualità dello studio ed alla completezza organica del quaderno di appunti.Le alunne e gli alunni hanno costruito la loro preparazione partecipando attivamente allo svolgimento del programma anche se, in qualche caso, sono comparsi problemi di carattere letterario e concettuale che hanno reso più impegnativo l’apprendimento. A livello linguistico lo scoglio è stato rappresentato dalla presenza di tre alunne (due albanesi ed un’ucraina) che hanno lavorato intensamente per recuperare lo scarto linguistico e dimostrarsi capaci di operare scolasticamente in modo adeguato, nonostante restino delle lacune dal punto di vista ortografico.ho preferito contenere la parte finale del programma, in modo da poter recuperare quelle conoscenze e quelle competenze che consentiranno loro di affrontare con serenità le prove dell’esame di Stato. Non per questo sono mancate alcune eccellenze da parte di soggetti interessati alla disciplina o molto motivati scolasticamente. Il loro lavoro di rielaborazione è risultato, a mio modesto avviso, di buon livello visto l’indirizzo dell’Istituto ed il corso specifico di studi.Nella classe si sono rilevate talvolta alcune difficoltà nella comprensione ed elaborazione dei testi e nell’uso dei linguaggi specifici. **Considerazioni del docente** Sono convinto che per una/o studentessa/studente dell’indirizzo Servizi della sanità e dell’assistenza sociale lo studio della Letteratura e della Storia sia presupposto indispensabile al fine dell’acquisizione di sicure capacità di comprensione, di analisi e di rielaborazione critica dei contenuti che la scuola propone e che il lavoro e la vita proporranno nella loro applicazione quotidiana alla/al professionista domani. Ho particolare insistito - come sempre tutti gli anni e in tutte le classi - sul quid di *Humanitas* indispensabile al futuro operatore socio-sanitario nello svolgimento della sua professione e sul ruolo specifico che le Lettere e la Storia rivestono in questa direzione.  |  |
| Criteri per le valutazioni  I criteri per le valutazioni orali e scritte hanno seguito gli indicatori e i livelli di competenza prestabiliti nel POF. |

**CONTENUTI di LINGUA E LETTERATURA ITALIANA**

**Programma svolto nell’a.s. 2023-2024**

**Testi utilizzati:**

1. **Claudio Giunta, Cuori intelligenti, ed. verde. 3° Volume, De Agostini (solo in parte)**
2. **Andrea Pagani, Vivere la letteratura, Zanichelli (per una didattica inclusiva)**

**Argomenti di storia della letteratura italiana ed europea svolti durante i due quadrimestri:**

|  |  |
| --- | --- |
|  | 1. Charles Baudelaire,” L’albatro “, pag.66
2. Giovanni Verga, “Rosso Malpelo” pag.
3. Idem, “Fantasticheria” pag.
4. Idem, “Uno studio sincero e spassionato” pag.
5. Giovanni Pascoli, “Lavandare”, p.233
6. Idem, “Novembre”, pag. 237
7. Idem, “Una dichiarazione di poetica” pag. 256
8. Gabriele d’Annunzio , “La pioggia nel pineto”, pag. 297
9. Luigi Pirandello, “L’ombra di Adriano Meis” pag.422
10. Idem, “Tutta colpa del naso”, pag.427
11. Idem, “L’apparizione dei personaggi”, pag.446
12. Italo Svevo, “Lettera alla madre”, pag.467
13. Idem, “Emilio e Angiolina”, pag.472
14. Idem, “Analisi o psicoanalisi”, pag.493
15. Giuseppe Ungaretti, “Veglia”, pag.563
16. Idem, “I fiumi”, pag.566
17. Idem, “Mattina”, pag.573
18. Eugenio Montale, “Spesso il male di vivere ho incontrato”, pag. 605
19. Idem, “Non chiederci la parola”, pag. 606
20. Idem, “Ho sceso dandoti il braccio”, pag.620

 |

|  |
| --- |
| Prof. Maurizio Antonelli |
| STORIA |
| Testo in uso: Paolucci, Signorini, La storia in tasca, ed. rossa, 5° vol., Zanichelli **Paolucci, Signorini, La nostra storia, il nostro presente, vol.3°, Zanichelli (per una didattica inclusiva)** |
| Classe e sez .**5 I** | Indirizzo di studio**Servizi della sanità e dell’assistenza sociale** | N°. studentesse - studenti **20** |
| A partire dal quadro derivante dalle verifiche, il docente ha fondato la valutazione complessiva finale sugli oggettivi elementi di merito emersi nel corso dell'intero anno scolastico. In particolare, **l'attribuzione del voto di sufficienza, tanto nel caso di singole prove o verifiche, quanto in relazione alla valutazione complessiva finale è scaturito dal conseguimento effettivo dei livelli minimi di apprendimento nell'ambito delle competenze e delle conoscenze disciplinari specifiche .** |
|

|  |  |
| --- | --- |
| **MEZZI E RISORSE** | * Libri di testo;
* Audiovisivi.
 |

 |
|  |
|  |

CONTENUTI

|  |  |
| --- | --- |
| **1 °Quadrimestre** | * **Verso una guerra mondiale**
* **La Prima guerra mondiale**
* **La Rivoluzione russa e il dopoguerra**
* **Il fascismo in Italia**
 |
| **2 ° Quadrimestre** | * **Lo stalinismo e il nazismo**
* **La Seconda guerra mondiale**
 |

**EDUCAZIONE CIVICA**

Sono state dedicate nel II° quadrimestre sei ore di lezione più altre due di verifica allo svolgimento del programma interdisciplinare di Educazione civica.

1. Il lavoro minorile
2. La guerra e il conflitto russo-ucraino
3. Analisi delle forme totalitarie dei regimi politici del Novecento

**ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

**PROVA DI ITALIANO**

**Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.**

**TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO**

***PROPOSTA A1***

**Wilfred Owen, *Dulce et decorum est* (1917, pubblicata postuma nel 1920)**

Piegati in due, come vecchi straccioni, sacco in spalla,

le ginocchia ricurve, tossendo come megere, imprecavamo nel fango,

finché volgemmo le spalle all’ossessivo bagliore delle esplosioni

e verso il nostro lontano riposo cominciammo ad arrancare.

Gli uomini marciavano addormentati. Molti, persi gli stivali,

procedevano claudicanti, calzati di sangue. Tutti finirono azzoppati; tutti orbi;

ubriachi di stanchezza; sordi persino al sibilo

di stanche granate che cadevano lontane indietro.

Il gas! Il GAS! Svelti ragazzi! – Come in estasi annasparono,

infilandosi appena in tempo i goffi elmetti;

ma ci fu uno che continuava a gridare e inciampare

dimenandosi come in mezzo alle fiamme o alla calce…

Confusamente, attraverso l’oblò di vetro appannato e la densa luce verdastra

come in un mare verde, lo vidi annegare.

In tutti i miei sogni, davanti ai miei occhi smarriti,

si tuffa verso di me, cola giù, soffoca, annega.

Se in qualche orribile sogno anche tu potessi metterti al passo

dietro il furgone in cui lo scaraventammo,

e guardare i bianchi occhi contorcersi sul suo volto,

il suo volto a penzoloni, come un demonio sazio di peccato;

se potessi sentire il sangue, ad ogni sobbalzo,

fuoriuscire gorgogliante dai polmoni guasti di bava,

osceni come il cancro, amari come il rigurgito

di disgustose, incurabili piaghe su lingue innocenti –

amico mio, non ripeteresti con tanto compiaciuto fervore

a fanciulli ansiosi di farsi raccontare gesta disperate,

la vecchia Menzogna: Dulce et decorum est

pro patria mori[[1]](#footnote-2).

Wilfred Owen si arruola volontario nell’esercito inglese nel 1915. Mandato al fronte, vive la battaglia della Somme dalla quale riporta una “shock da granata”, rimpatriato e curato in un ospedale di guerra, è in quel luogo che scrive la maggior parte delle sue cosiddette “poesie di guerra” (pubblicate postume). Una volta guarito, viene rimandato al fronte, dove muore in azione nel 1918.

**Comprensione e analisi**

1) La poesia si divide in quattro movimenti tematici, che corrispondono ad altrettanti movimenti temporali. Individuali, sintetizzali brevemente (1 paio di righe), indicando con chiarezza dove comincia e dove finisce ciascun movimento.

2) Il poeta descrive in maniera estremamente cruda gli effetti della guerra sui soldati: individua le parole utilizzate per descriverli, precisando l’effetto che a tuo avviso si crea complessivamente sul lettore con questa scelta.

3) Considera i versi “Confusamente, attraverso l’oblò di vetro appannato e la densa luce verdastra/come in un mare verde, lo vidi annegare”: spiega che cosa significano. Da dove sta guardando il poeta, che cosa vede? (Argomenta la risposta con opportuni riferimenti e spiegazioni).

4) Nell’ultimo movimento Owen si rivolge direttamente al lettore e conclude con questi versi: “non ripeteresti con tanto compiaciuto fervore/a fanciulli ansiosi di farsi raccontare gesta disperate”. Che cosa significano? Che cosa chiede al lettore Owen di *non fare*, e perché?

5) Perché “Dulce et decorum est pro patria mori” è definito “la vecchia Menzogna”? Rifletti sul finale della poesia (che coincide con il titolo) e sul significato complessivo che Owen affida ai suoi versi.

**Interpretazione**

Sulla base del contenuto della poesia e di quanto noto a proposito della I guerra mondiale in Europa, ricostruisci il contesto di guerra della giovanissima generazione europea che si trova a combattere al fronte. Fai opportuni paralleli con la produzione letteraria degli autori italiani che hanno trattato l’argomento della Grande Guerra nelle loro opere.

***PROPOSTA A2***

**Gabriele D’Annunzio, *Il primo concerto*, “La Tribuna”, 23 gennaio 1885**

Ieri fu una giornata voluttuaria[[2]](#footnote-3). In quella immensa mollezza pomeridiana, in quella blandizia[[3]](#footnote-4) della luce velata di vapori, in quell’aria fresca attraversata qua e là dal sole e come da lunghe vene di tepore, io mi sentii invadere da uno spirito musicale, mi sentii tutto vibrare come uno stromento; e non so proprio quante reminiscenze di minuetti settecentisti e di romanze schubertiane[[4]](#footnote-5) mi pullulassero[[5]](#footnote-6) nella fantasia mentre andavo girovagando per le piazze urbane nell’aspettazione dell’ora.

Verso le tre la barocca sala del palazzo Doria Pamphili, dominata dal busto marmoreo del Palestrina[[6]](#footnote-7), era già quasi piena. Molte signore tedesche biondicce e cosparse di lentiggini auree, con la faccia velata d’un velo di colore, con la solita giacca di velluto marron o di velluto blu cupo ornata di jais[[7]](#footnote-8) o di pelliccia, stavano nelle linee prime. Le signore inglesi, alte e rigide, con il mento un po’ forte, con la nuca scoperta, vestite del solito mantello di peluche o di stoffa lanosa, formavano dei gruppi nelli angoli, sotto i candelabri accesi, mostrando le equine chiostre dei denti nel profferir parole. Poi, una gran quantità di ragazze borghesi, tutte le sorelle e le zie e le madri e le amiche dei professori d’orchestra, tutte le strimpellatrici di pianoforte, tutte le nubili mature che coltivano l’arte del canto, tutte le padrone di casa che hanno un inquilino violinista o flautista o clarinista, tutte erano convenute all’appello ed occupavano il restante spazio. Predominavano in quest’ultima specie gli abiti scuri, le piccole giacche di forma maschile, le gonne a pieghe verticali, le altissime cravatte di bionda crème, cappelli ornati di piume rosse e nere, guanti color di cuoio chiaro, le spille d’argento foggiate a ragno o a scarabei. [...]

Il concerto incominciò con l’ouverture delle *Nozze di Figaro*, brillantemente, briosamente. Seguitò con la *Sinfonia eroica* di Beethoven la quale fu suonata, in ispecie nel secondo tempo e nel quarto, a perfezione. Appena cessò l’ultima battuta della *Marcia funebre*, comparve nella sala Franz Liszt[[8]](#footnote-9) in compagnia di Giovanni Sgambati[[9]](#footnote-10). I due ben chiomati maestri attraversarono la folla tra un mormorio di curiosità e di ammirazione. La capelliera[[10]](#footnote-11) metallica di Franz Liszt era più lucida e rigida che mai. La molle capelliera oleosa di Giovanni Sgambati tremolava commossa intorno alla tonda faccia. Liszt sedette vicino all’orchestra, in una attitudine raccolta per ascoltare il suo andante religioso o forse per assaporare quel trionfo così dolce alla sua vecchiezza.

[...]

Tutte le signore che io celebrai l’altra volta in prosa fiorita, intervennero. Predominavano le toilettes bianche.

La contessa Cini era in nero con merletti; la marchesa Thodoli era in rosa con merletti; la duchessa di Sermoneta era in lilla; la contessa Francesetti era in rosso ricchissimo; la principessa d’Antuni era in granato e argento; la contessa Loseau in granato[[11]](#footnote-12) fiammeo. Queste, su per giù, le note vivaci nel generale candore.

Il cotillon fu animatissimo, assai più brillante della prima volta. I tre promotori furono, in tutto, d’uno chic supremo. A quando il terzo ballo?

Nei suoi primi anni romani, Gabriele D’Annunzio fa il cronista mondano: partecipa a feste, balli, mostre, osserva mode e tendenze sociali, e poi ne scrive, sotto vari pseudonimi, sui giornali. Riesce così a inserirsi nell’alta società e, grazie a queste esperienze, ottiene una conoscenza di prima mano dell’ambiente e dei suoi caratteri. Questa cronaca venne pubblicata da D’Annunzio sul quotidiano «La Tribuna» del 23 gennaio 1885 con la firma “Vere de Vere”. Lady Clara Vere de Vere è il titolo di una poesia dell’inglese Alfred Tennyson (1809-1892): d’Annunzio amava le allusioni colte.

**Comprensione e analisi**

1) D’Annunzio descrive un momento di svago della popolazione romana, un concerto: sintetizza brevemente gli elementi salienti di questa sua cronaca mondana, indicando le fasi su cui si sofferma.

2) La descrizione che D’Annunzio fa del concerto usa un linguaggio ricercato, in cui mescola termini stranieri, termini tecnici della moda (colori, accessori, materiali…): individua esempi per ogni tipo di lessico usato. Che effetto vuole ottenere a tuo avviso?

3) Oltre alla descrizione di quanto suonato nel concerto, D’Annunzio dedica un ampio spazio alla descrizione del pubblico: individua le tipologie di pubblico che sono rappresentate. Che impressione complessiva vuole dare a tuo avviso questa descrizione dettagliata?

4) Nel brano vengono descritti due musicisti, Liszt e Sgambati: come vengono descritti? Quale è l’opinione del lettore su ciascuno dei due che D’Annunzio vuole suscitare?

5) Distingui, nel brano, le parti più giornalistiche, cronachistiche, oggettive, da quelle più narrative, espressive, esplicitando che valore hanno entrambe nell’economia del testo.

**Interpretazione**

L’articolo di giornale descrive il contesto del nuovo concetto di “tempo libero” della Belle Epoque, usando uno stile da lui ritenuto adatto a impressionare il ‘bel mondo’. Su quale rivista contemporanea potresti trovare un articolo del tenore di quello appena letto? Quali personaggi e quali eventi del mondo attuale potrebbero essere raccontati? Con quale linguaggio? Ipotizza uno scenario e fai qualche esempio delle espressioni che potresti usare.

**TIPOLOGIA B - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

***PROPOSTA B1***

Dal discorso pronunciato da **Giorgio Parisi**, premio Nobel per la Fisica 2021, il giorno 8 ottobre 2021 alla Camera dei Deputati in occasione del Pre-COP26 Parliamentary Meeting, la riunione dei parlamenti nazionali in vista della COP26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Glasgow (1-12 novembre 2021).

Il testo completo del discorso è reperibile su <https://www.valigiablu.it/nobel-parisi-discorso-clima/>

 «L’umanità deve fare delle scelte essenziali, deve contrastare con forza il cambiamento climatico. Sono decenni che la scienza ci ha avvertiti che i comportamenti umani stanno mettendo le basi per un aumento vertiginoso della temperatura del nostro pianeta. Sfortunatamente, le azioni intraprese dai governi non sono state all’altezza di questa sfida e i risultati finora sono stati assolutamente modesti. Negli ultimi anni gli effetti del cambiamento climatico sono sotto gli occhi di tutti: le inondazioni, gli uragani, le ondate di calore e gli incendi devastanti, di cui siamo stati spettatori attoniti, sono un timidissimo assaggio di quello che avverrà nel futuro su una scala enormemente più grande. Adesso, comincia a esserci una reazione forse più risoluta ma abbiamo bisogno di misure decisamente più incisive.

Dall’esperienza del COVID sappiamo che non è facile prendere misure efficaci in tempo. Spesso le misure di contenimento della pandemia sono state prese in ritardo, solo in un momento in cui non erano più rimandabili. Sappiamo tutti che «il medico pietoso fece la piaga purulenta». Voi avete il dovere di non essere medici pietosi. Il vostro compito storico è di aiutare l’umanità a passare per una strada piena di pericoli. È come guidare di notte. Le scienze sono i fari, ma poi la responsabilità di non andare fuori strada è del guidatore, che deve anche tenere conto che i fari hanno una portata limitata. Anche gli scienziati non sanno tutto, è un lavoro faticoso durante il quale le conoscenze si accumulano una dopo l’altra e le sacche di incertezza vengono pian piano eliminate. La scienza fa delle previsioni oneste sulle quali si forma pian piano gradualmente un consenso scientifico.

Quando l’IPCC1 prevede che in uno scenario intermedio di riduzione delle emissioni di gas serra la temperatura potrebbe salire tra i 2 e i 3,5 gradi, questo intervallo è quello che possiamo stimare al meglio delle conoscenze attuali. Tuttavia deve essere chiaro a tutti che la correttezza dei modelli del clima è stata verificata confrontando le previsioni di questi modelli con il passato. Se la temperatura aumenta più di 2 gradi entriamo in una terra incognita in cui ci possono essere anche altri fenomeni che non abbiamo previsto, che possono peggiorare enormemente la situazione. Per esempio, incendi di foreste colossali come l’Amazzonia emetterebbero quantità catastrofiche di gas serra. Ma quando potrebbe accadere? L’aumento della temperatura non è controllato solo dalle emissioni dirette, ma è mitigato dai tantissimi meccanismi che potrebbero cessare di funzionare con l’aumento della temperatura. Mentre il limite inferiore dei 2 gradi è qualcosa sul quale possiamo essere abbastanza sicuri, è molto più difficile capire quale sia lo scenario più pessimistico. Potrebbe essere anche molto peggiore di quello che noi ci immaginiamo.

Abbiamo di fronte un enorme problema che ha bisogno di interventi decisi non solo per bloccare le emissioni di gas serra - ma anche di investimenti scientifici. Dobbiamo essere in grado di sviluppare nuove tecnologie per conservare l’energia, trasformandola anche in carburanti, tecnologie non inquinanti che si basano su risorse rinnovabili. Non solo dobbiamo salvarci dall’effetto serra, ma dobbiamo evitare di cadere nella trappola terribile dell’esaurimento delle risorse naturali. Il risparmio energetico è anche un capitolo da affrontare con decisione. Per esempio, finché la temperatura interna delle nostre case rimarrà quasi costante tra estate e inverno, sarà difficile fermare le emissioni.

Bloccare il cambiamento climatico con successo richiede uno sforzo mostruoso da parte di tutti. È un’operazione con un costo colossale non solo finanziario, ma anche sociale, con cambiamenti che incideranno sulle nostre esistenze. La politica deve far sì che questi costi siano accettati da tutti. Chi ha più usato le risorse deve contribuire di più, in maniera da incidere il meno possibile sul grosso della popolazione. I costi devono essere distribuiti in maniera equa e solidale tra tutti i paesi.»

**Comprensione e Analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il brano proposto nei suoi snodi tematici essenziali.

 2. Spiega il significato della similitudine presente nel testo: che cosa rappresentano i *fari* e così

 il *guidatore*? E *l’automobile*?

3. Quali interventi fondamentali, a giudizio di Parisi, è necessario intraprendere per fornire

 possibili soluzioni ai problemi descritti nel discorso?

4. Nel suo discorso Parisi affronta anche il tema dei limiti delle previsioni scientifiche: quali

 sono questi limiti?

**Produzione**

Il premio Nobel Parisi delinea possibili drammatici scenari legati ai temi del cambiamento climatico e dell’esaurimento delle risorse energetiche prospettando la necessità di urgenti interventi politici; condividi le considerazioni contenute nel brano? Esprimi le tue opinioni al riguardo, sulla base di quanto appreso nel tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

***PROPOSTA B2***

Testo tratto da: **E. J. Hobsbawm,** *Il lavoro delle donne fra fine Ottocento e primi decenni del Novecento* (*Gente non comune*, Rizzoli, Milano, 2007)

E. J. Hobsbawm (Alessandria d’Egitto 1917 - Londra 2012) è stato uno storico inglese.

L*’excursus* storico sul lavoro femminile [*condotto nelle pagine precedenti, n.d.r*]dall’inizio del secolo XX fino al termine della Seconda guerra mondiale ha permesso di mettere in evidenza alcune caratteristiche e connotazioni. Innanzitutto, la progressiva differenziazione tra lavoro professionale e lavoro familiare; con il primo si intende qualsiasi attività retribuita che compare sul mercato del lavoro, con il secondo il lavoro erogato nella e per la famiglia, comprendente compiti e mansioni attinenti la riproduzione personale e sociale dei suoi membri. È assente dal mercato del lavoro e quindi è gratuito.

In secondo luogo è possibile rilevare una prima concentrazione delle professioni femminili in alcuni canali occupazionali: coadiuvanti nell’azienda contadina o braccianti stagionali, operaie nel tessile, artigiane in alcune lavorazioni dell’abbigliamento, esercenti e dipendenti di negozi, lavoratrici dei servizi domestici, di cura della persona, di pulizia, insegnanti elementari ed impiegate d’ordine.

I più elevati livelli di partecipazione si registrano dalla fine dell’800 al 1921 e sono legati alle attività organizzate su base familiare, da quelle agricole alle manifatture a domicilio, ma anche alla prima fase dell’industrializzazione tessile.

Dal 1921 al 1931 si assiste ad un massiccio riflusso delle donne verso il ruolo di casalinghe in seguito ad una fase di industrializzazione pesante a prevalenza di manodopera maschile e ad un ridimensionamento dell’agricoltura.

Infine, sono rilevabili nel mutamento forme persistenti di segregazione. In particolare nella fase di economia familiare agricola ed artigianale prevale il fenomeno della segregazione verticale; ruoli maschili e femminili sono gerarchicamente predisposti pur accompagnandosi ad una parziale flessibilità dei compiti ed ad una occasionale partecipazione delle donne alle attività maschili.

Nel passaggio alle fasi di industrializzazione e di terziarizzazione[[12]](#footnote-13) la divisione sessuale del lavoro aumenta, le gerarchie tra i sessi si traducono in una specializzazione e segregazione orizzontale di attività nettamente diversificate tra donne e uomini sia nel lavoro produttivo che in quello riproduttivo, con l’industria che appare sempre più caratterizzata da numerose professioni nettamente “maschilizzate”.

Quindi, se col tempo viene meno la netta subalternità della donna nella famiglia patriarcale, che si era tradotta nella necessità di un controllo sociale su tutti gli aspetti dell’esistenza femminile, si affermano come prevalenti alcune situazioni di una presenza deprivilegiata delle donne nel lavoro e soprattutto emergono nuovi vincoli di tipo familiare.

**COMPRENSIONE E ANALISI**

1) Individua quali sono gli elementi di differenziazione delle diverse tipologie di lavoro femminile dall’inizio del secolo XX fino alla fine della II guerra mondiale.

2) Indicare quali sono le principali forme di professione personale femminile e indicarne le principali tappe fino al 1931.

3) Specifica che cosa intende l’autore per “segregazione verticale” e quali sono le ragioni per le quali si verifica questo fenomeno.

4) Indica invece quali sono gli elementi che caratterizzano la cosiddetta “segregazione orizzontale” e spiegando in che modo si specifica.

5) Elabora una sintesi delle conclusioni interpretative dell’autore rispetto alla questione, mettendo in specie in evidenza il passaggio dai vari modelli di segregazione al modello di presenza deprivilegiata delle donne nel mondo del lavoro.

**PRODUZIONE**

Sulla base delle tue conoscenze, di eventuali letture e della tua esperienza rifletti sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro a partire dalla conquista dei primi diritti del lavoro e dalla loro acquisizione del ruolo di “lavoratrici” nel XIX secolo, con opportuni collegamenti alla situazione lavorativa odierna, basati anche sulle tue conoscenze e esperienze personali.

***PROPOSTA B3***

Testo tratto da: **Mariangela Mianiti,** *Il corpo delle donne al centro di una rivoluzione*, in “Il Manifesto”, 3 gennario, 2023 (<https://ilmanifesto.it/il-corpo-delle-donne-al-centro-di-una-rivoluzione>, u.c. 30/03/2023 )

“Jîyan, Azadî (donna, vita, libertà) è il motto che nasce nei quaderni delle donne curde. Nella rivoluzione contro il governo centrale di Baghdad negli Anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, era infatti già presente un pensiero simile: Jîn, Jîyan, Azadî (vivere, vita, libertà). Il motto attuale si ispira alla lotta delle donne curde in Turchia contro l’oppressione statale e il patriarcato, sottolineando l’importanza del ruolo centrale delle donne per creare una società libera. [...] Oggi, i manifestanti e gli attivisti solidali con le donne iraniane scandiscono nelle piazze e nelle strade di tutto il mondo proprio questo slogan, senza tuttavia appartenere a un gruppo politico specifico. Per molti, infatti, questo slogan è andato ben oltre le sue origini, trovando quindi una nuova identità globale nella lotta delle donne per la propria dignità.” (Fonte: <https://www.artribune.com/dal-mondo/2022/12/donna-vita-liberta-proteste-medio-oriente/> )

Il movimento iraniano «Donne, vita e libertà» è l’unico evento del presente che ci fa sperare nel futuro e in un anno migliore del precedente. Da mesi le notizie che arrivano con fatica dall’Iran mi accompagnano come un sottofondo persistente. Sono sempre lì, nei pensieri e nei desideri, a scatenare rabbia per la repressione violenta e mortifera, senso di impotenza perché l’unica cosa che possiamo fare da qui è parlarne e parlarne e parlarne, ammirazione per l’inesauribile forza di questa rivoluzione iniziata dalle donne e che, giorno dopo giorno, manifestazione dopo manifestazione, ha contagiato un’intera società e la sua moltitudine fatta anche di uomini e di giovani, giovanissimi, anziani, madri, padri, insegnanti, studenti, artisti, intellettuali, commercianti, operai. Le crepe sono arrivate anche dentro le famiglie degli ayatollah, con figlie e nipoti che hanno dichiarato pubblicamente il loro dissenso, e per questo sono state zittite.

Quando un regime sente di essere arrivato alla fine, perché non sa e non vuole cambiare, tira fuori il peggio di sé, la repressione che tortura, uccide, impicca i propri figli. Si consuma così il gioco perverso del dare la morte illudendosi che in quel modo si allungherà la propria vita, per quanto e a che prezzo poco conta. Questa ottusa autodifesa, e il suo contraltare che è la lotta, trova un simbolico anche nelle immagini e nei corpi.

Basta guardarli, gli ayatollah intransigenti, per capire il loro odio per il vivente. Le facce barbute, inespressive, le teste chiuse dentro i turbanti, le guance cascanti, i gesti ingessati, i corpi bardati dentro paramenti che vorrebbero dare ieraticità, le parole che scelgono, gli ordini che danno, tutto parla di un mondo in putrefazione e che, proprio per questo, non sopporta le istanze del desiderio. E infatti, tra le mille nefandezze, come le forze iraniane hanno scelto di punire le ribelli? Hanno sparato puntando agli occhi, al petto, ai genitali per marcarle nelle parti del corpo che, per loro, rappresentano l’essenza del femminile.

Il danno di quel regime stava già nell’origine, in quell’idea di società che, per assoggettare e controllare metà della popolazione, le donne, si è inventato una «politizia» della moralità e dei costumi che doveva controllare e punire ogni forma di libera espressione del sé.

Il corpo femminile è al centro di questa rivoluzione perché è il centro di ogni democrazia, di ogni liberazione sociale. Non è un caso se la rivolta è nata dalla morte di Masha Amini, arrestata perché portava male il velo. Non è un caso se il gesto simbolico di quelle proteste, che stanno diventando rivoluzione, è quello di donne, ragazze e bambine che si tolgono il velo, lo bruciano, e manifestano, e camminano per le strade con i capelli al vento, e ballano e gridano «Donna, vita, libertà», sostenute e accompagnate da mariti, fratelli, amici, figli, padri.

Controllare e reprimere, vietare e punire, coprire, stabilire che cosa una donna può indossare o non indossare, fare, frequentare, studiare è un esercizio che piace a chi delle donne ha paura. Di conseguenza, è un segno di debolezza di chi, per credersi forte e dominare, usa la hybris del potere. Triste e infelice è la società che reprime, ancor più triste e infelice se reprime e pretende di controllare le donne. Chi fa quella scelta dovrebbe mettere in conto che, prima o poi, perderà perché le donne zitte non stanno, anche se la lotta è lunga e difficile.

Oggi, in Iran, il corpo delle donne è diventato il corpo di una moltitudine che sta facendo la storia.

**COMPRENSIONE E ANALISI**

1) Spiega brevemente quale funzione sta avendo il movimento “Donna, vita, libertà” in Iran secondo l’articolo.

2) Individua le immagini concrete che sono proposte nell’articolo per indicare da un lato la libertà e il progresso e dall’altra la repressione e la conservazione. Come si contrappongono queste due istanze nelle rappresentazioni corporee?

3) Spiega il significato di queste parole: “Il corpo femminile è al centro di questa rivoluzione perché è il centro di ogni democrazia, di ogni liberazione sociale”, mettendole in relazione con la tesi dell’articolo.

4) L’articolo sottolinea l’importanza di una serie di simboli per affermare la propria visione della società: individuali e spiega come mai questi elementi hanno un valore così importante.

5) Spiega il significato di queste parole “Triste e infelice è la società che reprime, ancor più triste e infelice se reprime e pretende di controllare le donne”, mettendole in relazione con la conclusione dell’articolo.

**PRODUZIONE**

Sulla base delle tue conoscenze, di eventuali letture e della tua esperienza rifletti sul ruolo che ha il corpo delle donne in rapporto non solo a società diverse da quella italiana come quella iraniane, ma, viceversa, nel mondo occidentale. Argomenta e motiva le tue affermazioni con esempi concreti tratte dalla tua esperienza all’interno della società in cui vivi.

**TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ**

***PROPOSTA C1***

***Corpi e macchine nella Grande guerra***

**A. Gibelli**, *L’officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*,

Bollati Boringhieri, Torino 1991, pp. 183-185

Guerra di masse (di uomini) e insieme di macchine e materiali, la prima guerra mondiale presenta una combinazione inedita del fattore biologico e di quello meccanico-tecnologico. Il primo viene per così dire incorporato nel secondo, plasmato e consumato da questo […]. L’annullamento del confine tra umano e disumano si presenta essenzialmente come perdita di distinzione tra il corpo e la macchina, e anche come simbiosi tra organismo vivente e materia inanimata. Sia la standardizzazione degli uomini […] sia la loro riduzione a materiale di consumo e di scarto della macchina bellica ne sono manifestazioni significative. La metafora della «carne da cannone» trova così per la prima volta una specie di letterale incarnazione: costituita appunto dalla contiguità e dalla mescolanza deformante tra il fattore tecnologico-meccanico, qui condensato nella devastante potenza delle artiglierie (il cannone), e il fattore umano-biologico (la carne, il corpo). […] Nell’esperienza della trincea e più in

generale nell’ambientazione della guerra si palesano il trionfo dell’elemento artificiale sull’elemento naturale (l’elettricità trasforma le notti in giorni, la chimica degli esplosivi polverizza le montagne modificando il paesaggio); la fungibilità [intercambiabilità] di biologia e tecnologia (le protesi sostituiscono gli arti distrutti); […] l’irrompere della nuova morte di massa come prodotto di organizzazione industriale su larga scala e come perdita di confine tra umano e disumano, segno di un anonimato che connota l’esistenza nella società. […] La mutilazione reca poi il segno della riduzione del corpo a pezzo della macchina, e delle sue parti a segmenti scorporabili del processo produttivo della guerra: braccia e gambe, mani e piedi, occhi e nasi. Come abbiamo già notato parlando delle protesi, si tratta di parti che la chirurgia meccanica e la chimica rendono sostituibili. […]

Il fatto è che – come si è già osservato –, mentre distrugge e disarticola la natura, fuori dell’uomo e nel suo stesso corpo, la tecnologia si candida contemporaneamente a rimpiazzarla, a surrogarla artificialmente.

La Prima guerra mondiale si caratterizza per una nuova interazione tra corpo e macchina: con sempre maggiore frequenza la tecnologia si sovrappone e si sostituisce alla natura. Accanto al suo evidente carattere distruttivo, rappresentato dalle nuove armi e dal loro devastante impatto sulla vita degli esseri umani, nella Grande guerra la tecnologia mostra anche una funzione “costruttiva”: essa, ad esempio, interviene sui corpi per ripararne i danni mediante protesi. La combinazione di organismo vivente e macchina, che costituisce un tratto caratterizzante la nostra società attuale, si è dunque realizzata anche su quei campi di battaglia.

A partire dal contenuto del testo sviluppa una tua personale riflessione sul tema, facendo riferimento a conoscenze, esperienze e letture personali. Puoi articolare il tuo testo in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

***PROPOSTA C2***

Il 10 dicembre 1948, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato e proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, composta da 30 articoli. Se ne riportano qui tre:

Articolo 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono

dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria

persona.

Articolo 4 Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la

schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma

A partire dal contenuto del testo sviluppa una tua personale riflessione sul tema, facendo riferimento anche a esempi, conoscenze, esperienze e letture personali. Puoi articolare il tuo testo in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

**P000 - ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE**

**PROVA DI ITALIANO**

***TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO***

***PROPOSTA A1***

**Umberto Saba**

*Donna*

Quand’eri

giovinetta pungevi

come una mora di macchia. Anche il piede

t’era un’arma, o selvaggia.

Eri difficile a prendere.

Ancora

giovane, ancora

sei bella. I segni

degli anni, quelli del dolore, legano

l’anime nostre, una ne fanno. E dietro

i capelli nerissimi che avvolgo

alle mie dita, più non temo il piccolo

bianco puntuto orecchio demoniaco.

**Informazioni sull’autore e sul testo.** Tutta la produzione poetica del triestino Umberto Saba (1883-1957) confluisce nel progetto complessivo del *Canzoniere*, che accompagna le diverse epoche della vita dell’autore. Saba rimase sempre fedele a una concezione della poesia rivolta alla vita quotidiana e basata su parole comuni, rese profonde ed espressive grazie a un uso sapiente della sintassi e della metrica. *Donna* risale al 1934 e fa parte della raccolta *Parole*. Come altre liriche di Saba, essa è dedicata alla moglie Lina. In *Storia e cronistoria del Canzoniere* l’autore presenta così il testo: “canta la vittoria del poeta su alcuni suoi interni conflitti, ai quali sono dovuti gli accenti misogini sparsi qua e là per il *Canzoniere*”.

**Comprensione e Analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia e descrivine la struttura, aiutandoti con l’analisi dei tempi verbali e dei pronomi (tu, noi, io).

2. Evidenzia gli elementi descrittivi che caratterizzano il ritratto della donna, cogliendone la duplicità.

3. Descrivi i mutamenti che sono avvenuti nel rapporto fra il poeta e Lina, col trascorrere del tempo, soffermandoti su ciò che ha cementato il loro legame.

4. Completa la tua analisi con osservazioni sul lessico, la sintassi e la metrica.

**Interpretazione**

Commenta la poesia di Saba, scegliendo le chiavi interpretative che ti sembrano più significative. In particolare, puoi approfondire: il collegamento di *Donna* con altri componimenti di Saba; la collocazione dell’autore nel contesto letterario italiano della prima metà del Novecento.

***PROPOSTA A2***

**Italo Svevo,** *Prefazione***,** da *La coscienza di Zeno*, 1923

 Edizione: I. Svevo, *Romanzi. Parte seconda*, Milano 1969, p. 599.

“Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s’intende, sa dove piazzare l’antipatia che il paziente mi dedica.

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l’autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch’io sono pronto di dividere con lui i lauti onorarii che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch’egli ha qui accumulate!...

Dottor S.”

Italo Svevo, pseudonimo di Aron Hector Schmitz (Trieste, 1861 – Motta di Livenza, Treviso, 1928), fece studi commerciali e si impiegò presto in una banca. Nel 1892 pubblicò il suo primo romanzo, Una vita. Risale al 1898 la pubblicazione del secondo romanzo, Senilità. Nel 1899 Svevo entrò nella azienda del suocero. Nel 1923 pubblicò il romanzo La coscienza di Zeno. Uscirono postumi altri scritti (racconti, commedie, scritti autobiografici, ecc.). Svevo si formò sui classici delle letterature europee. Aperto al pensiero filosofico e scientifico, utilizzò la conoscenza delle teorie freudiane nella elaborazione del suo terzo romanzo*.*

**1. Comprensione del testo**

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

**2. Analisi del testo**

2.1 Quali personaggi entrano in gioco in questo testo? E con quali ruoli?

2.2 Quali informazioni circa il paziente si desumono dal testo?

2.3 Quale immagine si ricava del Dottor S.?

2.4 Il Dottor S. ha indotto il paziente a scrivere la sua autobiografia. Perché?

2.5 Rifletti sulle diverse denominazioni del romanzo: “novella” (r. 1), “autobiografia” (r. 4), “memorie” (r. 9). 2.6 Esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

**3. Interpretazione complessiva ed approfondimenti**

Proponi una tua interpretazione complessiva del brano e approfondiscila con opportuni collegamenti al romanzo nella sua interezza o ad altri testi di Svevo. In alternativa, prendendo spunto dal testo proposto, delinea alcuni aspetti dei rapporti tra letteratura e psicoanalisi, facendo riferimento ad opere che hai letto e studiato.

***TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO***

***PROPOSTA B1***

**Valentino Bompiani**, *I vecchi invisibili*

Valentino Bompiani, editore, drammaturgo e scrittore italiano, nel 1929 fondò la casa editrice che porta il suo nome. Le riflessioni seguono sono state pubblicate sul quotidiano “La stampa” il 5 Marzo 1982 quando Bompiani era ottantaquattrenne e sono state poi ripubblicate nel 2004 con altri saggi per “Nottetempo”.

«Passati gli ottant’anni, ti dicono: “Come li porti bene, sembri un giovanotto”. Parole dolci per chi le dice ma a chi le ascolta aprono la voragine del tempo in cui si affonda come nelle sabbie mobili. La vecchiaia avanza al buio col passo felpato dei sintomi, squadre di guastatori addestrati che aprono l’inattesa, inaccettabile e crescente somiglianza con gli estranei. Su una fitta ai reni o per l’udito ridotto, anche il nemico diventa parente. Lo spazio e

 le cose si riducono: la vecchiaia è zingaresca, vive di elemosine.

Poeti, scrittori e filosofi che hanno parlato della aborrita vecchiaia, i più non l’hanno mai raggiunta; parlavano dunque della vecchiaia altrui, che è tutt’altra cosa. Niente offende piú dei coetanei tossicolosi, che perdono tempo sulle panchine. Impazienti, vogliono essere serviti per primi, mangiano guardando di sottecchi il piatto degli altri, tirano fuori continuamente l’orologio, un conto alla rovescia. Per la strada, a un incrocio, alzano il braccio col

 bastone anche quando non lo hanno, stolida affermazione di una capacità perduta. Scambiano per conquistata saggezza la paura e tendono all’ovvio, che li uccide.

Nelle ore vuote telefonano. A chi? A chi li precede di un anno o due, che è la dimensione del possibile. Rifiutano

di poterlo fare.

Capita di sentirsi domandare: “Se potessi tornare indietro, che cosa faresti di piú o di meno?” Non vorrei tornare indietro: mi mancherebbe la sorpresa delle circostanze e sarei saggio senza recuperi. La vecchiaia è la scoperta del provvisorio quale Provvidenza. L’unità di misura è cambiata: una malattia non *è quello che è,* ma *quello che non è* e la speranza ha sempre il segno del meno. La provvisorietà della vita esce dal catechismo per entrare in casa, accanto al letto. Quando il medico amico batte sulla spalla brontolando: “Dài ogni tanto un’occhiata all’anagrafe”, gli rispondo che no, a invecchiare si invecchia e dài e dài, va a finire male. Bisogna resistere alla tentazione delle premure e dei privilegi. Ricordo Montale, a Firenze, durante la guerra; non aveva cinquant’anni e faceva il vecchio col plaid sulle ginocchia e i passettini. Si proteggeva con “l’antichità” dalle bombe.

[…] Da vecchi si diventa *invisibili*: in una sala d’aspetto, tutti in fila, entra una ragazza che cerca qualcuno. Fa il giro con gli occhi e quando arriva a te, ti salta come un paracarro. La vecchiaia comincia allora. Si entra, già da allora, in quella azienda a orario continuato, qual è il calendario; il risveglio al mattino diventa uno scarto metafisico; il movimento nella strada si aggiunge come l’avvertimento che per gli *altri* il tempo è scandito dagli orari.

Bisogna, per prima cosa, mettere in sospetto le proprie opinioni, comprese quelle più radicate, per rendere 30 disponibile qualche casella del cervello. È faticoso perché i punti di realtà si vanno rarefacendo e le opinioni rappresentano l’ultima parvenza della verità. Come a guardare controluce il negativo di una vecchia fotografia: quel giorno in cui facevo, dicevo, guardavo… Il bianco e nero invertiti stravolgono la realtà, che si allontana. La vecchiaia è la scoperta del piccolo quale dimensione sovrumana. Chi pensi alla fortuna o alla Provvidenza, sempre s’inchina alla vita che domani farà a meno di lui. Non è un pensiero sconsolato, ma di conforto: la memoria, estrema 35 forma di sopravvivenza.»

**Comprensione e analisi**

1. Riassumi il contenuto del testo dell’autore, indicando gli snodi del suo ragionamento.

2. Evidenzia e spiega la sua tesi della vecchiaia” come scoperta del provvisorio” (righe 17-18). 3. Cosa intende l’autore dicendo che il poeta Montale “si proteggeva con ‘l’antichità’ dalle bombe? (riga 26)

4. Esamina con cura lo stile dell’autore e la densità della sua scrittura: attraverso quali tecniche retoriche e quali scelte lessicali riesce ad avvicinare il lettore al suo particolare punto di vista? Con quale effetto?

**Produzione**

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema dell’età matura e del complesso rapporto, che può essere di scontro o di continuità, tra “giovani e vecchi”. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

***PROPOSTA B2***

Da un articolo di **Pier Aldo Rovatti**, *Siamo diventati analfabeti della riflessione, ecco perché la solitudine ci spaventa.* (http://espresso.repubblica.it/visioni/2018/03/06/news/siamo-diventati-analfabeti-della-riflessione-ecco perchè-la-solitudine-ci-spaventa-1.319241)

«Una delle più celebri poesie di Francesco Petrarca comincia con questi versi: “Solo e pensoso i più deserti campi / vo mesurando a passi tardi e lenti”. Quelli della mia età li hanno imparati a memoria, e poi sono rimasti stampati nella nostra mente. Non saprei dire delle generazioni più giovani, dubito però che ne abbiano una famigliarità quasi automatica. Bisogna riavvolgere la pellicola del tempo di circa ottocento anni per collocarli nella storia della nostra letteratura e nella cultura che vi si rispecchia, eppure è come se questi versi continuassero a parlarci con il loro elogio della solitudine […]. Dunque l’elogio di Petrarca resta così attuale? No e sì. No, perché intanto la solitudine è diventata una malattia endemica che affligge quasi tutti e alla quale evitiamo di pensare troppo. Ma anche sì, perché non riusciamo a vivere oppressi come siamo dalla mancanza di pensiero e di riflessione in una società dove c’è sempre meno tempo e spazio per indugi e pause. Anzi, dove la pausa per riflettere viene solitamente considerata dannosa e perdente, e lo stesso modo di dire “una pausa di riflessione” di solito è usato come un trucco gentile per prendere congedo da chi insiste per starci vicino. Non sentiamo il bisogno di “deserti tascabili”, cioè individuali, maneggiabili, personalizzati, per il semplice fatto che li abbiamo in casa, nella nostra stanza, nella nostra tasca, resi disponibili per ciascuno da una ormai generalizzata tecnologia della solitudine. Perché mai dovremmo uscire per andare a misurare a passi lenti campi lontani (o inventarci una qualche siepe leopardiana al di là della quale figurarci spazi infiniti), a portata di clic, una tranquilla solitudine prêt-à-porter di dimensioni incalcolabili, perfezionabile e potenziabile di anno in anno? Non c’è dubbio che oggi la nostra solitudine, il nostro deserto artificiale, stia realizzandosi in questo modo, che sia proprio una fuga dai rumori e dall’ansia attraverso una specie di ritiro spirituale ben protetto in cui la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica. Oggi ci sentiamo terribilmente soli, di fatto lo siamo, e cerchiamo riparo non in una relazione sociale che ormai ci appare barrata, ma nell’illusione di essere presenti sempre e ovunque grazie a un congegno che rappresenta effettivamente il nostro essere soli con noi stessi. Un circolo vizioso.

Stiamo popolando o desertificando le nostre vite? La domanda è alquanto retorica.

È accaduto che parole come “solitudine”, “deserto”, “lentezza”, cioè quelle che risuonano negli antichi versi di Petrarca, hanno ormai cambiato rotta, sono diventate irriconoscibili e non possiedono più alcuna prensione sulla nostra realtà. Eppure ci parlano ancora e vorremmo che producessero echi concreti nelle nostre pratiche. […] Ma allora di cosa ci parlano quei versi che pure sembrano ancora intrisi di senso? È scomparso il nesso tra le prime due parole, “solo” e “pensoso”. Oggi siamo certo soli, come possiamo negarlo nonostante ogni artificio, ogni stampella riparatrice? […] Siamo soli ma senza pensiero, solitari e incapaci di riflettere.

[…] Di solito non ce ne accorgiamo, ci illudiamo che non esista o sia soltanto una brutta sensazione magari prodotta da una giornata storta. E allora si tratta di decidere se sia meglio continuare a vivere in una sorta di sonnambulismo oppure tentare di svegliarci, di guardare in faccia la nostra condizione, di scuoterci dal comodo letargo in cui stiamo scivolando. Per farlo, per muovere un passo verso questo scomodo risveglio, occorrerebbe una difficile operazione che si chiama pensiero. In primo luogo, accorgersi che stiamo disimparando a pensare giorno dopo giorno e che 35 invertire il cammino non è certo qualcosa di semplice.

Ma non è impossibile. Ci servirebbero uno scarto, un cambiamento di direzione. Smetterla di attivarsi per rimpinzare le nostre ore, al contrario tentare di liberare noi stessi attraverso delle pause e delle distanze. […] Siamo infatti diventati degli analfabeti della riflessione. Per riattivare questa lingua che stiamo smarrendo non dovremmo continuare a riempire il sacco del nostro io, bensì svuotarlo. Ecco forse il segreto della solitudine che non siamo più capaci di utilizzare.»

**Comprensione e analisi del testo**

1. Riassumi il contenuto del testo, evidenziandone gli snodi argomentativi.

2. Qual è il significato del riferimento ai versi di Petrarca?

3. Nel testo ricorre frequentemente il termine “deserto”, in diverse accezioni; analizzane il senso e soffermati in particolare sull’espressione “deserti tascabili” (riga 12).

4. Commenta il passaggio presente nel testo: “la solitudine con i suoi morsi (ecco il punto!) viene esorcizzata da una incessante fornitura di socialità fantasmatica” (righe 18-19).

**Produzione**

Sulla base delle conoscenze acquisite, delle tue letture personali e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul tema della solitudine e dell’attitudine alla riflessione nella società contemporanea. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

 ***PROPOSTA B3***

 **Serve una riflessione etica sulla tecnoscienza, di Mauro Magatti**

La clonazione della scimmia ha fatto scalpore. Suscitando un dibattito che si è subito polarizzato tra i difensori della libertà di ricerca e chi invece invoca una regolamentazione sulla base di considerazioni etiche. A ben guardare, tale discussione lascia insoddisfatti. Da un lato, perché i difensori della scienza, forti dei successi ottenuti nei secoli, chiedono di «avere fede» nei confronti di un processo del quale nessuno in realtà conosce lo sbocco. Dall’altro, perché, nel mondo in cui viviamo, l’appello a norme etiche elaborate nell’alveo della cultura cristiana-occidentale suonano insufficienti, o inutilmente restrittive, rispetto alle questioni da affrontare. Finendo così, inevitabilmente, per cadere nel vuoto. Il problema però rimane. Non c’è solo la questione della clonazione e delle biotecnologie in grado di agire su dimensioni sempre più intime della vita. Robot capaci di sostituire grandi quantità di lavoro; intelligenza artificiale che supera in alcuni campi le stesse capacità umane; big data e algoritmi che rendono possibili nuove forme di governo e gestione dei processi sociali. La portata dei cambiamenti indotti dallo sviluppo tecno-scientifico ci costringe a porci nuove domande. Almeno su due aspetti. Il primo è che oggi la distinzione classica tra scienza e tecnica — la prima interessata alla conoscenza e la seconda focalizzata sui risvolti applicativi — diventa sempre più sfuocata. Si pensi al caso delle scimmie clonate: come ha dichiarato il direttore dell’Istituto di Neuroscienze dell’Accademia Cinese delle Scienze di Shanghai nell’annunciare il risultato ottenuto, «il successo si deve alla combinazione di nuove tecniche microscopiche per osservare lo sviluppo delle cellule e di nuovi composti per incoraggiare la riprogrammazione cellulare». La «riprogrammazione cellulare» è un’azione che possiamo rubricare nell’ambito scientifico o tecnico? In realtà, questa domanda permette di capire che quando parliamo di scienza oggi abbiamo a che fare con un reticolo planetario di centri di ricerca, pubblici e privati, che lavorano su progetti sostenuti da ingenti finanziamenti. Ovviamente, quanto più ci si sposta sul versante scientifico, tanto più gli orizzonti sono aperti e i risultati incerti. Ma ciò non significa indeterminati. Sia perché c’è sempre un interesse (economico o politico) più o meno implicitamente coinvolto; sia perché la stessa scienza non può che prodursi all’interno di quella infrastruttura tecnica globale che rende possibile (orienta?) la stessa ricerca di base. Oggi, molto concretamente, possiamo vedere l’ambivalenza tra scienza e potere nelle implicazioni di alcuni degli sviluppi scientifici più avanzati. Ma in fondo non era tutto ciò già ben

riconoscibile nel programma originario della scienza moderna, riassunto dal motto baconiano «sapere è potere»?

Il secondo aspetto riguarda invece il successo planetario della scienza, ormai patrimonio dell’intera umanità. Sul Corriere, Boncinelli osservava che anche i prossimi passi in tema di clonazione saranno probabilmente realizzati da scienziati di altre parti del mondo. La scienza non è più monopolio dell’occidente. Negli ultimi decenni anche altre tradizioni culturali hanno acquisito la stessa metodologia e sono diventate capaci di fare da sole. Ma un tale passaggio è tutt’altro che innocente. Con tutta la sua neutralità, la scienza è pur tuttavia nata nell’alveo di un occidente imbevuto dei valori di un umanesimo che poneva l’uomo al centro. Anche se in forma conflittuale, tale inculturazione ha implicitamente permesso alla scienza di avanzare senza dimenticare i suoi presupposti e la sua destinazione antropologici. Ma nulla ci può garantire che tutto ciò si verifichi anche in futuro, nel momento in cui vi sono altri universi culturali a utilizzare questo modo di guardare e manipolare la realtà. Abbiamo almeno due problemi: come evitare che, più o meno surrettiziamente, la scienza venga assoggettata al sistema tecnico; come tenere insieme scienza e umanesimo nell’era della globalizzazione. Per questo, dire, da un lato, che il limite della scienza è la scienza stessa suona oggi insufficiente. Dobbiamo tornare a chiederci quali sono i limiti che, come umani, riteniamo di non potere o volere oltrepassare. Abbiamo cioè bisogno di aprire una riflessione etica nell’era della società tecnica. Ma non è sufficiente appellarsi a una qualche autorità. Abbiamo bisogno di argomenti e di forme di governance adeguate. Invece che limitarsi a polemizzare, le diverse componenti della tradizionale occidentale potrebbero trovare un compito comune: nel momento in cui la tecno-scienza diventa infrastruttura planetaria, cosa vuole dire e come fare per salvaguardare il valore della persona umana?

(M. Magatti, Serve una riflessione etica sulla tecnoscienza, “Il Corriere della sera”, 28 Gennaio 2018)

**LEGGERE E ANALIZZARE**

1. Sintetizza il contenuto dell’articolo, riconoscendone gli snodi argomentativi.

2. Evidenzia la tesi dell’autore e rintraccia a che punto del testo viene espressa. Quali sono a tuo avviso le ragioni di tale scelta?

3. Individua gli argomenti che l’autore porta a sostegno della propria tesi.

4. Quali sono le problematiche cui va incontro la scienza del futuro?

5. Qual è a tuo parere il significato dell’esperienza “tecno-scienza”?

**ARGOMENTARE E PRODURRE**

In un’epoca in cui la scoperta scientifica sembra non conoscere limiti, si pone il problema dell’eticità di alcune scelte. Sulla base del brano che hai letto, elabora un testo argomentativo iniziando con l’esposizione della tesi e chiarendo successivamente argomentazioni a sostegno e obiezioni. Esprimi le tue considerazioni intorno all’argomento proposto sostenendo la trattazione con connettivi pertinenti e riferimenti alle conoscenze acquisite con la lettura di notizie di attualità.

 ***TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ***

***PROPOSTA C1***

Testo tratto dal discorso di insediamento tenuto il 3 luglio 2019 dal Presidente del Parlamento europeo David Maria Sassoli.

(https://www.ilfoglio.it/esteri/2019/07/03/video/il-manifesto-di-david-sassoli-per-una-nuova-europa-26367 3/)

“La difesa e la promozione dei nostri valori fondanti di libertà, dignità, solidarietà deve essere perseguita ogni giorno. Dentro e fuori l’Unione europea. Care colleghe e cari colleghi, pensiamo più spesso al mondo che abbiamo il dovere di vivere e alle libertà di cui godiamo. […] Ripetiamolo. Perché sia chiaro a tutti che

in Europa nessun governo può uccidere e questa non è una cosa banale. Che il valore della persona e la sua dignità sono il modo di misurare le nostre politiche. Che da noi in Europa nessuno può tappare la bocca agli oppositori. Che i nostri governi e le istituzioni che ci rappresentano sono il frutto della democrazia, di libere scelte, libere elezioni. Che nessuno può essere condannato per la propria fede religiosa, politica, filosofica.

Che da noi ragazzi e ragazze possono viaggiare, studiare, amare senza costrizioni. Che nessun europeo può essere umiliato, emarginato per il suo orientamento sessuale. Che nello spazio europeo, con modalità diverse, la protezione sociale è parte della nostra identità”.

David Maria Sassoli, giornalista e poi deputato del Parlamento europeo, di cui è stato eletto Presidente nel 2019, è prematuramente scomparso l’11 gennaio 2022. I concetti espressi nel suo discorso di insediamento costituiscono una sintesi efficace dei valori che fondano l’Unione europea e riaffermano il ruolo che le sue istituzioni e i suoi cittadini possono svolgere nella relazione con gli altri Stati. Sviluppa una tua riflessione su queste tematiche anche con riferimenti alle vicende di attualità, traendo spunto dalle tue letture, dalle tue conoscenze, dalle tue esperienze personali. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

***PROPOSTA C2***

Ivano Dionigi, Il presente non basta, Mondadori, Milano 2016, pp. 99-102, p.105

«[…] Lo studio e il diritto allo studio, assicurato dalla Costituzione (art. 34), si caricano ai giorni nostri di valenze e urgenze inedite, in un “nuovo mondo” creato dalle tecnologie e dalle scienze. Si pensi agli scenari della cosmologia scientifica, alle frontiere della fisica pura e applicata, alle domande della e sulla genetica, per non dire delle acquisizioni di informatica e scienze cognitive. Dobbiamo attrezzarci per capire e renderci amico questo futuro carico di complessità e incognite, perché sono in gioco e in discussione le nostre identità consolidate e rassicuranti: l’identità culturale, incalzata dall’avvento di culture altre; l’identità professionale, scalzata dai robot; e la stessa identità personale, che vede tramontare le parole “padre” e “madre” così come le abbiamo pronunciate e vissute per millenni. Di fronte a tali rivoluzioni, la scuola rimane, a mio avviso, la realtà più importante e più nobile alla quale consegnare queste sfide […] La parola “scuola” evoca una stagione della nostra vita, un titolo di studio, […], il ricordo di un ottimo insegnante, l’origine dei nostri fallimenti o successi. […] Essa è il luogo dove si formano cittadini completi e […] si apprende il dialogo: parola da riscoprire in tutta la sua potenza e nobiltà. […] Dove c’è dialogo non c’è conflitto; perché i conflitti sono di ignoranza e non di cultura. […] Compito della scuola è mettere a confronto splendore e nobiltà sia del passato che del presente; insegnare che le scorciatoie tecnologiche uccidono la scrittura; ricordare ai ragazzi che la vita è una cosa seria e non tutto un like; formare cittadini digitali consapevoli, come essa ha già fatto nelle precedenti epoche storiche con i cittadini agricoli, i cittadini industriali, i cittadini elettronici; convincere che la macchina non può sostituire l’insegnante; dimostrare che libro e tablet non sono alternativi e rivali ma diversi perché il libro racconta, il tablet rendiconta; e rassicurare i ragazzi che il libro non morirà ma resisterà a qualunque smaterializzazione.»

La citazione proposta, tratta dal saggio di Ivano Dionigi, Il presente non basta, presenta il tema del diritto allo studio e del ruolo della scuola nella società contemporanea, dominata dalle nuove tecnologie, alla quale spetta la complessa sfida di mantenere aperto un dialogo culturale tra passato, presente e futuro, per formare cittadini digitali consapevoli. Rifletti su queste tematiche, diritto allo studio, ruolo della scuola, cittadini digitali, dialogo e conflitto nella società contemporanea e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell’estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito soltanto l’uso del dizionario italiano.

Non è consentito lasciare l’Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

Tipologia A

|  |  |
| --- | --- |
| **GRIGLIA DI CORREZIONE DELLA I PROVA****TIPOLOGIA A** |  |
|  |
| **INDICATORI** | **DESCRITTORI SPECIFICI TIPOLOGIA A** | **PUNTI** |  |
| Rispetto dei vincoli posti nella consegna: lunghezza, forma parafrasata o sintetica della rielaborazione | 1. Consegne e vincoli scarsamente rispettati
2. **Consegne e vincoli adeguatamente rispettati**
3. Consegne e vincoli pienamente rispettati
 | 1-2**3-4**5-6 |  |  |
| Capacità di comprendere il testo | 1. Comprensione quasi del tutto errata o parziale
2. Comprensione parziale con qualche imprecisione
3. **Comprensione globale corretta ma non approfondita**
4. Comprensione approfondita e completa
 | 1-23-6**7-8**9-12 |  |  |
| Analisi lessicale, sintattica, stilistica ed eventualmente retorica | 1. Analisi errata o incompleta degli aspetti contenutistici e formali, molte imprecisioni
2. **Analisi essenzialmente corretta e adeguata con alcune imprecisioni**
3. Analisi completa, coerente e precisa
 | 1-4**5-6**7-10 |  |  |
| Interpretazione del testo | 1. Interpretazione quasi del tutto errata
2. Interpretazione e contestualizzazione complessivamente parziali e imprecise
3. **Interpretazione e contestualizzazione essenzialmente corrette**
4. Interpretazione e contestualizzazione corrette e ricche di riferimenti culturali
 | 1-34-5**6-7**8-12 |  |  |
| **INDICATORI** | **DESCRITTORI GENERALI DI PRIMA PROVA** | **PUNTI** |  |
| Indicatore 1 (32 pt)Capacità di ideare e organizzare un testo | 1. Scelta e organizzazione degli argomenti scarsamente pertinenti alla traccia
2. Organizzazione degli argomenti inadeguata e/o disomogenea
3. **Organizzazione adeguata degli argomenti attorno ad un’idea di fondo**
4. Ideazione e organizzazione del testo efficaci,adeguata articolazione degli argomenti
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |
| Coesione e coerenza testuale | 1. Piano espositivo non coerente, nessi logici inadeguati
2. Piano espositivo coerente, imprecisioni nell’utilizzo dei connettivi testuali
3. **Piano espositivo coerente e coeso con utilizzo adeguato dei connettivi**
4. Piano espositivo ben articolato, utilizzo appropriato e vario dei connettivi
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |
| Indicatore 2 (12 pt)Correttezza grammaticale; uso adeguato ed efficace della punteggiatura; ricchezza e padronanza testuale | 1. Gravi e diffusi errori formali, inadeguatezza del repertorio lessicale
2. Presenza di alcuni errori ortografici e/o sintattici, lessico non sempre adeguato
3. **Forma complessivamente corretta dal punto di vista ortografico e sintattico, repertorio lessicale semplice, punteggiatura non sempre adeguata**
4. Esposizione corretta, scelte stilistiche adeguate. Buona proprietà di linguaggio e utilizzo efficace della punteggiatura.
 | 1-34-6**7-8**9-12 |  |  |
| Indicatore 3 (16 pt)Ampiezza delle conoscenze e dei riferimenti culturali.Espressione di giudizi critici | 1. Conoscenze e riferimenti culturali assenti o inadeguati, superficialità delle informazioni; giudizi critici non presenti
2. Conoscenze e riferimenti culturali modesti, giudizi critici poco coerenti
3. **Conoscenze e riferimenti culturali essenziali, adeguata formulazione di giudizi critici**
4. Conoscenze approfondite, riferimenti culturali ricchi e significativi, efficace formulazione di giudizi critici
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |

\_lì \_\_\_/

CommissariIl Presidente

**Punteggio grezzo attribuito in /20**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Punteggio grezzo** | **8-12** | **13-17** | **18-22** | **23-27** | **28-32** | **33-37** | **38-42** | **43-47** | **48-52** | **53-57** | **58-62** | **63-67** | **68-72** | **73-77** | **78-82** | **83-87** | **88-92** | **93-97** | **98-100** |
| **PUNTEGGIO****ATTRIBUITO** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **12** | **13** | **14** | **15** | **16** | **17** | **18** | **19** | **20** |

**Tipologia B**

|  |  |
| --- | --- |
| **GRIGLIA DI CORREZIONE DELLA I PROVA****TIPOLOGIA B** |  |
|  |
| **INDICATORI** | **DESCRITTORI SPECIFICI TIPOLOGIA B** | **PUNTI** |  |
| Capacità di individuare tesi e argomentazioni | 1. Mancato riconoscimento di tesi e argomentazioni
2. Individuazione parziale di tesi e argomentazioni
3. **Adeguata individuazione degli elementi fondamentali del testo argomentativo**
4. Individuazione di tesi e argomentazioni completa, corretta e approfondita
 | 1-45-9**10-11**12-16 |  |  |
| Organizzazione del ragionamento e uso dei connettivi | 1. Articolazione del ragionamento non efficace, utilizzo errato dei connettivi
2. Articolazione del  ragionamento non sempre efficace, alcuni connettivi inadeguati
3. **Ragionamento articolato con utilizzo adeguato dei connettivi**
4. Argomentazione efficace con organizzazione incisiva del ragionamento, utilizzo di connettivi diversificati e appropriati
 | 1-23-5**6-7**8-12 |  |  |
| Utilizzo di riferimenti culturali congruenti a sostegno della tes**i** | 1. Riferimenti culturali errati e non congruenti per sostenere la tesi
2. Riferimenti culturali a sostegno della tesi parzialmente congruenti
3. **Riferimenti culturali adeguati e congruenti a sostegno della tesi**
4. Ricchezza di riferimenti culturali a sostegno della tesi
 | 1-34-5**6-7**8-12 |  |  |
| **INDICATORI** | **DESCRITTORI GENERALI DI PRIMA PROVA** | **PUNTI** |  |
| Indicatore 1 (32 pt)Capacità di ideare e organizzare un testo | 1. Scelta e organizzazione degli argomenti scarsamente pertinenti alla traccia
2. Organizzazione degli argomenti inadeguata e/o disomogenea
3. **Organizzazione adeguata degli argomenti attorno ad un’idea di fondo**
4. Ideazione e organizzazione del testo efficaci,adeguata articolazione degli argomenti
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |
| Coesione e coerenza testuale | 1. Piano espositivo non coerente, nessi logici inadeguati
2. Piano espositivo coerente, imprecisioni nell’utilizzo dei connettivi testuali
3. **Piano espositivo coerente e coeso con utilizzo adeguato dei connettivi**
4. Piano espositivo ben articolato, utilizzo appropriato e vario dei connettivi
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |
| Indicatore 2 (12 pt)Correttezza grammaticale; uso adeguato ed efficace della punteggiatura; ricchezza e padronanza testuale | 1. Gravi e diffusi errori formali, inadeguatezza del repertorio lessicale
2. Presenza di alcuni errori ortografici e/o sintattici, lessico non sempre adeguato
3. **Forma complessivamente corretta dal punto di vista ortografico e sintattico, repertorio lessicale semplice, punteggiatura non sempre adeguata**
4. Esposizione corretta, scelte stilistiche adeguate. Buona proprietà di linguaggio e utilizzo efficace della punteggiatura.
 | 1-34-6**7-8**9-12 |  |  |
| Indicatore 3 (16 pt)Ampiezza delle conoscenze e dei riferimenti culturali.Espressione di giudizi critici | 1. Conoscenze e riferimenti culturali assenti o inadeguati, superficialità delle informazioni; giudizi critici non presenti
2. Conoscenze e riferimenti culturali modesti, giudizi critici poco coerenti
3. **Conoscenze e riferimenti culturali essenziali, adeguata formulazione di giudizi critici**
4. Conoscenze approfondite, riferimenti culturali ricchi e significativi, efficace formulazione di giudizi critici
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |

\_lì \_\_\_/

CommissariIl Presidente

**Punteggio grezzo attribuito in /20**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Punteggio grezzo** | **8-12** | **13-17** | **18-22** | **23-27** | **28-32** | **33-37** | **38-42** | **43-47** | **48-52** | **53-57** | **58-62** | **63-67** | **68-72** | **73-77** | **78-82** | **83-87** | **88-92** | **93-97** | **98-100** |
| **PUNTEGGIO****ATTRIBUITO** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **12** | **13** | **14** | **15** | **16** | **17** | **18** | **19** | **20** |

**Tipologia C**

|  |  |
| --- | --- |
| **GRIGLIA DI CORREZIONE DELLA I PROVA****TIPOLOGIA C** |  |
|  |
| **INDICATORI** | **DESCRITTORI SPECIFICI TIPOLOGIA C** | **PUNTI** |  |
| Pertinenza rispetto alla traccia, coerenza nella formulazione del titolo e dell’eventuale paragrafazione | 1. Elaborato non pertinente alla traccia, titolo inadeguato, consegne disattese
2. Elaborato parzialmente pertinente alla traccia, titolo inadeguato
3. **Elaborato adeguato alle consegne della traccia con titolo pertinente**
4. Efficace sviluppo della traccia, con eventuale titolo e paragrafazione coerenti
 | 1-45-8**9-10**11-16 |  |  |
| Capacità espositive | 1. Esposizione non confusa, inadeguatezza dei nessi logici
2. Esposizione non sempre chiara, nessi logici talvolta inadeguati
3. **Esposizione complessivamente chiara e lineare**
4. Esposizione chiara ed efficace, ottimo uso di linguaggi e registri specifici
 | 1-23-5**6-7**8-12 |  |  |
| Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali | 1. Conoscenze e riferimenti culturali prevalentemente errati e non pertinenti
2. Conoscenze e riferimenti culturali parzialmente corretti
3. **Conoscenze e riferimenti culturali essenziali e corretti**
4. Ottima padronanza dell’argomento, ricchezza di riferimenti culturali frutto di conoscenze personali o di riflessioni con collegamenti interdisciplinari
 | 1-23-5**6-7**8-12 |  |  |
| **INDICATORI** | **DESCRITTORI GENERALI DI PRIMA PROVA** | **PUNTI** |  |
| Indicatore 1 (32 pt)Capacità di ideare e organizzare un testo | 1. Scelta e organizzazione degli argomenti scarsamente pertinenti alla traccia
2. Organizzazione degli argomenti inadeguata e/o disomogenea
3. **Organizzazione adeguata degli argomenti attorno ad un’idea di fondo**
4. Ideazione e organizzazione del testo efficaci,adeguata articolazione degli argomenti
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |
| Coesione e coerenza testuale | 1. Piano espositivo non coerente, nessi logici inadeguati
2. Piano espositivo coerente, imprecisioni nell’utilizzo dei connettivi testuali
3. **Piano espositivo coerente e coeso con utilizzo adeguato dei connettivi**
4. Piano espositivo ben articolato, utilizzo appropriato e vario dei connettivi
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |
| Indicatore 2 (12 pt)Correttezza grammaticale; uso adeguato ed efficace della punteggiatura; ricchezza e padronanza testuale | 1. Gravi e diffusi errori formali, inadeguatezza del repertorio lessicale
2. Presenza di alcuni errori ortografici e/o sintattici, lessico non sempre adeguato
3. **Forma complessivamente corretta dal punto di vista ortografico e sintattico, repertorio lessicale semplice, punteggiatura non sempre adeguata**
4. Esposizione corretta, scelte stilistiche adeguate. Buona proprietà di linguaggio e utilizzo efficace della punteggiatura.
 | 1-34-6**7-8**9-12 |  |  |
| Indicatore 3 (16 pt)Ampiezza delle conoscenze e dei riferimenti culturali.Espressione di giudizi critici | 1. Conoscenze e riferimenti culturali assenti o inadeguati, superficialità delle informazioni; giudizi critici non presenti
2. Conoscenze e riferimenti culturali modesti, giudizi critici poco coerenti
3. **Conoscenze e riferimenti culturali essenziali, adeguata formulazione di giudizi critici**
4. Conoscenze approfondite, riferimenti culturali ricchi e significativi, efficace formulazione di giudizi critici
 | 1-56-9**10-11**12-16 |  |  |

\_lì \_\_\_/

CommissariIl Presidente

**Punteggio grezzo attribuito in /20**

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Punteggio grezzo** | **8-12** | **13-17** | **18-22** | **23-27** | **28-32** | **33-37** | **38-42** | **43-47** | **48-52** | **53-57** | **58-62** | **63-67** | **68-72** | **73-77** | **78-82** | **83-87** | **88-92** | **93-97** | **98-100** |
| **PUNTEGGIO****ATTRIBUITO** | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **12** | **13** | **14** | **15** | **16** | **17** | **18** | **19** | **20** |

1. Si tratta di un verso del poeta latino Orazio, che significa: “è dolce e dignitoso morire per la patria”. [↑](#footnote-ref-2)
2. VOLUTTUARIA: piena di voluttà, cioè di piacere dei sensi. [↑](#footnote-ref-3)
3. BLANDIZIA: allettamento, dolcezza. [↑](#footnote-ref-4)
4. ROMANZE SCHUBERTIANE: Lieder (poesie musicate) del compositore austriaco Franz Schubert (1797-1828). [↑](#footnote-ref-5)
5. MI PULLULASSERO: si affollassero. [↑](#footnote-ref-6)
6. PALESTRINA: Giovanni Pierluigi da Palestrina (ca. 1525-1594), compositore. [↑](#footnote-ref-7)
7. JAIS: giaietto; indica un materiale nero e lucido. [↑](#footnote-ref-8)
8. FRANZ LISZT: compositore ungherese (1811-1886) e pianista sommo; a partire dal 1863 visse prevalentemente a Roma. [↑](#footnote-ref-9)
9. GIOVANNI SGAMBATI: pianista e compositore italiano (1841-1914). [↑](#footnote-ref-10)
10. CAPELLIERA: capigliatura. [↑](#footnote-ref-11)
11. GRANATO: rosso scuro. [↑](#footnote-ref-12)
12. Terziarizzazione: in economia il terziario è il settore di fornitura di servizi. [↑](#footnote-ref-13)